

UN CAPITOLO PER PIER PAOLO VERGERIO (1498-1565) IN UN ROMANZO DI METÀ OTTOCENTO

GIAN LUIGI BRUZZONE

Celle Ligure (Savona)

CDU 82-311.6:PP.Vergerio«1866»

Comunicazione

Marzo 1994

Riassunto - Il contributo propone alcune pagine di un dimenticato romanzo ottocentesco del patriota ligure Baccio Emanuele Maineri (1831-1899) relative a Pier Paolo Vergerio, già vescovo di Capodistria.

Baccio Emanuele Maineri – nato a Toirano, sulla Riviera ligure ponentina, il 22 agosto 1831 e morto in Roma il 24 marzo 1899 – se oggi è pressoché ignorato, ai suoi tempi godeva ampia fama. Mentre rinviamo ad altri saggi per notizie biografiche e di altro genere,¹ in questa sede offriamo qualche cenno atto a focalizzare la sua multiforme attività.

¹ G.L. BRUZZONE, «Lettere inedite di Aurelio Saffi a Baccio Emanuele Maineri», *Bollettino della Domus Mazziniana*, Pisa, XXX (1984), p. 109-162; Idem, «Francesco Domenico Guerrazzi e Baccio Emanuele Maineri: profilo di un'amicizia», *Rassegna storica del Risorgimento*, Roma, LXXI (1984), p. 438-467; IDEM, «B.E. Maineri, poligrafo ligure dell'Ottocento e le sue idee sulla lingua nazionale», *Rassegna della Letteratura italiana*, XCI (1987), p. 352-367; IDEM, «Edmondo De Amicis, Baccio Emanuele Maineri ed il terremoto del 1887», *Risorse*, Savona, I (1987), p. 46-52; IDEM, «B.E. Maineri e Giuseppe Biancheri», *Riviera dei Fiori*, Imperia, XLII (1988), maggio-giugno, p. 28-34; IDEM, «Albenga e B.E. Maineri: il rapporto dell'antica capitale Ingauna con un poligrafo ligure dell'Ottocento», *Rivista Ingauna ed Intemelia*, Bordighera, XLI (1986), p. 37-47; IDEM, «Edouard de la Barre Duparcq e B.E. Maineri: due scrittori negletti», *Miscellanea storica ligure*, Studi in onore di Luigi Bulferetti, Genova, Università, 1986, p. 57-103; IDEM, «Benedetto Cairoli e B.E. Maineri: profilo di un'amicizia. Contributo all'epistolario del Cairoli», *Bollettino della Società Pavese di storia patria*, 1987, p. 175-205; IDEM, «B.E. Maineri e Giuseppe Pitré: profilo di un'amicizia. Contributo all'epistolario del Pitré», *Etnostoria*, Palermo, n.s., III (1988), p. 77-292; IDEM, «Marco Antonio Canini e B.E. Maineri: profilo di un'amicizia. Contributo all'epistolario del Canini», *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, CXLVII (1988-89), p. 53-153; IDEM, «Maineri e Garibaldi», *Rassegna storica del Risorgimento*, LXXVII (1990), p. 305-316; IDEM, «Giorgio Pallavicino Trivulzio ed il suo biografo: due patrioti trascurati», *Rendiconti classe di Lettere e Scienze Morali*, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, CXXIV (1990), p. 21-41; IDEM, «Li-

Infervoratosi agli ideali quarantotteschi, lasciò studi e maestri per arruolarsi volontario nell'esercito sardo: ma la salute delicata lo fece tornare alla vita civile (maestro elementare prima, impiegato telegrafico poi ed infine Direttore della Biblioteca del Ministero dei Lavori pubblici) a combattere con la penna. Fu in rapporto con celebri personaggi della letteratura, della politica, del giornalismo, dell'alta burocrazia dello Stato e con molti artefici del Risorgimento. Egli fu una fonte inesauribile di iniziative: in Liguria è fra i primi a segnalare grotte ed analoghi fenomeni geologici;² inviato a Ponte in Valtellina,³ riesce ad erigere un monumento ad un suo illustre figlio, l'abate Giuseppe Piazzi;⁴ trasferito a Soresina, industriosa borgata presso Cremona, ne compose una monografia storica⁵ e fondò un settimanale;⁶ passato a Milano, partecipò alla vita culturale cittadina, discusse con gli Scapigliati e con gli altri movimenti letterari, scrisse sulle colonne dei quotidiani più prestigiosi, venne citato in giudizio sotto l'accusa di diffamazione per aver stroncato alcuni romanzi seguaci del «naturalismo immorale» d'importazione francese.⁷ Nella Roma umbertina era divenuto un'istituzione, immancabile ad ogni commemorazione di patriota o di avvenimento patrio con la sua eloquenza pronta sempre a sferzare l'andazzo deludente di una classe politico-trasformistica, immemore degli ideali dell'ormai mitico Risorgimento.

La copiosa produzione maineriana può tripartirsi nella sterminata sezione pubblicistica (su periodici di ogni parte d'Italia), in quella storico-documentaria comprendente biografie,⁸ epistolari,⁹ studi,¹⁰ commemorazioni,¹¹ nonché nella se-

curgo Cappelletti, letterato maremmano-piombinese di fine '800 attraverso le note dell'archivio Maineri», *Bollettino della Società Storica Maremmana*, Grosseto, XXXII (1991), p. 109-135 ecc.

² B.E. MAINERI, *Passeggiata nella grotta di S. Lucia di Toirano*, Genova, tip. Sordomuti, 1855; IDEM, *Della caverna di Verzi-Pietra e d'alcune caratteristiche cavernicole dell'Appennino ligure occidentale*, Genova, Moretti, 1863.

³ G.L. BRUZZONE, «La Valtellina ed un poligrafo ligure dell'Ottocento», *Bollettino della Società Storica Valtellinese*, Sondrio, XLIII (1990), p. 189-206.

⁴ B.E. MAINERI, *L'astronomo Giuseppe Piazzi. Notizie biografiche*, Milano, Salvi, 1871; IDEM, *Per la solenne inaugurazione del monumento nazionale all'astronomo Giuseppe Piazzi*, Sondrio, Brugnera & Ardizzi, 1871.

⁵ IDEM, *Soresina*, Soresina, Tonani, 1869.

⁶ *Gazzetta di Soresina*, settimanale vissuto dall'8 marzo al 9 agosto 1869.

⁷ B.E. MAINERI, *Letteratura disonesta. Lettera all'avv. Carlo Romussi*, Milano, tip. Patronato, 1876; IDEM, *Il mio processo per la letteratura disonesta*, Milano, Zanaboni, 1876.

⁸ IDEM, *Ilario Peschieri, cenni biografici-critici*, Firenze, tip. dell'Associazione, 1872; IDEM, *Abbondio Sangiorgio*, Firenze, tip. dell'Associazione, 1874; IDEM, *G.B. Piatti*, Biella, Amosso, 1875; IDEM, *Pietro Rota*, Firenze, Pellas, 1875; IDEM, *Alfredo Baccharini. Note biografiche con lettere inedite di P. Paleocapa*, Roma, Giornale dei Lavori Pubblici, 1878; IDEM, *Giuseppe Rovani*, Torino, La vita italiana, 1880; IDEM, «Giorgio Pallavicino Trivulzio», in L. CARPI, *Il Risorgimento*, I, Milano, Vallardi, 1884, p. 341-375; IDEM, *Fra Giovanni Pantaleo*, Roma, tip. Economica, 1883; IDEM, «Francesco Domenico Guerrazzi» in L. CARPI, *op. cit.*, II, p. 237-280; IDEM, *Gioachino Peoli* in L. CARPI, *op. cit.*, III, p. 371-426.

zione narrativa. In essa distinguiamo, per comodità, quattro fasi, non delimitabili cronologicamente con assoluto rigore, le quali corrispondono anche a quattro filoni: i romanzi giovanili d'influsso guerrazziano,¹² i romanzi e le novelle di gusto fantastico,¹³ gli scritti con finalità scopertamente pedagogiche¹⁴ ed i racconti e romanzi su cui influisce lo stile manzoniano.¹⁵

Fra i primi romanzi maineriani si annovera *In una valle*, concepito nell'estate del 1865 durante il soggiorno a Ponte ed ispirato alla natura ed alle vicende storiche della Valtellina, anzi della Valle di Poschiavo, la quale, pur appartenendo geograficamente alla Valtellina, con il distacco dal Ducato di Milano giustifica la propria individualità storica.

Come per quasi tutti i volumi del patriota toiranesese, il romanzo *In una valle* appare piuttosto farraginoso e bizzarro, almeno secondo le attuali tendenze critiche ed interpretative. Di fatto, accanto alla trama narrativa dei personaggi, l'autore inserisce bozzetti, digressioni più o meno pertinenti, interventi personali, brevi saggi su temi che attirarono il suo interesse o la sua curiosità. Certo, non si nega l'abilità o anche l'oggettivo decoro di molte pagine; se ne rileva bensì l'inopportunità per l'armonia dell'opera letteraria e lo squilibrio causato nell'economia distributiva fra le parti.

⁹ V. GIOBERTI - G. PALLAVICINO, *Il Piemonte negli anni 1850-1851-1852. Lettere* per cura di B.E. Maineri, Milano, Rechiedei, 1875; D. MANIN - G. PALLAVICINO, *Epistolario politico 1855-57 con note e documenti* per B.E. Maineri, Milano, Bortolotti, 1878.

¹⁰ F. CAVALLOTTI - B.E. MAINERI, *Storia dell'insurrezione di Roma nel 1867*, Milano, Libreria Dante, 1869; B.E. MAINERI, *Le stragi di Parigi nel 1871. Il comune e il comunismo in Francia*, vol. I-III, Milano, Politti, 1871-72; IDEM, *Il sacro drappello di Villa Glori*, Roma, tip. Italiana, 1878.

¹¹ B.E. MAINERI, *Antonio Milanese*, Genova, tip. Sordomuti, 1856; IDEM, *Sulla tomba della signora Angela Fojanini-Briolini a Sondrio...*, Sondrio, Brughera & Ardizzi, 1866; IDEM, *Commemorazione di Palmira Zurigo, diciassettenne fanciulla*, Milano, Agnelli, 1868; IDEM, *Antonio Bettino, commemorazione*, Soresina, Tonani, 1869; IDEM, *Ai dignissimi coniugi signori Angelo Balduzzi e Maria Porta...*, Milano, 1870; IDEM, *G.B. Verga*, Milano, Salvi, 1871; IDEM, *Sulla tomba di Rocco Traversa...*, Milano, Pirola, 1874; IDEM, *Abbondio Sangiorgio, commemorazione*, Milano, Menozzi, 1879.

¹² IDEM, *Ubaldo*, Genova, tip. Sordomuti, 1857; IDEM, *Lionello*, Genova, tip. Sordomuti, 1859; IDEM, *La congiura della Gancia o Evangelina Guerri*, Napoli, Il Nomade, 1862; IDEM, *Solitudine*, Milano, Autori-editori, 1865.

¹³ IDEM, *Lettere romantiche*, Soresina, Tonani, 1869; IDEM, *Fra Galdino*, Milano, Battezzati, 1875; IDEM, *Ermanno Lysch - Ser Lampo*, Firenze, Foscolo, 1898, V ed.

¹⁴ IDEM, *Il giardino d'Italia*, Milano, Salvi, 1871; IDEM, *L'Adolescenza, strenna nazionale italiana*, vol. I-X, Milano-Roma, 1871-1881.

¹⁵ IDEM, *Voci del cuore. Racconti*, Milano, Battezzati, 1871; IDEM, *I verdi anni. Racconti*, Milano, Carrara, 1875; IDEM, *L'ultimo veglione*, Milano, Brignola, 1875; IDEM, *Santa Filomena*, Milano, Bortolotti, 1876; IDEM, *L'orfana della stella*, Ancona, Aurelj, 1880; IDEM, *Nuovi racconti*, Milano, Lombarda, 1880; IDEM, *Serena o la famiglia Onorati*, Firenze, Civelli, 1888; IDEM, *Lottare e vincere. Racconti*, Torino, Roux, 1890.

L'ambientazione delle vicende romanzesche, in parte autobiografiche, a Poschiavo consente al Maineri di infarcire ad ogni occasione di notizie storiche le pagine, con la tipica mentalità dello studente bramoso di palesare la propria diligenza; traboccando poi il materiale, lo assegna ad alcuni capitoli: uno per discorrere sulle risorse economiche della Valle,¹⁶ uno sull'amenità geografica,¹⁷ uno sul borgo,¹⁸ uno – assai prolisso – di spigolature storiche,¹⁹ uno sulla così detta Riforma.²⁰ Non paventando di scadere a guida turistica, c'è perfino un capitolo sul tempio dei riformati di Poschiavo, dove alla «nuda ma esatta descrizione materiale del tempio» seguono riflessioni sul luogo di culto protestante e cattolico e più in generale sulla religione, sull'arte, sulla psicologia popolare e via dicendo. Il patriota-letterato, notoriamente anticlericale,²¹ ha così il destro d'insinuare varie critiche all'intolleranza e a partecipare concetti cari all'ideologia massonica. Quantunque intenda mostrare un piglio imparziale, dando un colpo alla botte ed uno alla daga, s'intuisce quanto le simpatie dello scrittore vadano ai riformati.²²

Nel tempio dei riformati in Poschiavo, sulla parete a destra dell'organo è murata una lapide con l'iscrizione:

CHIESA CRISTIANA EVANGELICA RIFORMATA
IN QUESTA COMUNIONE NELL'ANNO 1548
DA PIETRO PAULO VERGERIO, FU VESCOVO IN IUSTINOPOLI²³

Per questo, avendo riempito molte pagine con la movimentata storia della Valle e alla diffusione del protestantesimo, il Maineri volle riserbare il capitolo XII a Pietro Paolo Vergerio, nel quale la chiesa riformata di Poschiavo vede il proprio fondatore.

Com'è noto, il Vergerio fu parroco di Vicosoprano dal 1550 al 1553 e fu presso i Grigionì dall'aprile al maggio del 1555 e dal 1561 al '64. Figura complessa quella del Vergerio *junior*, che ai suoi tempi suscitò prestigiosi estimatori e nel contempo acerrimi nemici e la cui vicenda interiore mantiene ancora aspetti nel-

¹⁶ IDEM, *In una valle*, Firenze, tip. delle Muse, 1866, p. 93-101.

¹⁷ *Ibidem*, p. 103-106.

¹⁸ *Ibidem*, p. 121-129.

¹⁹ *Ibidem*, p. 141-161.

²⁰ *Ibidem*, p. 163-168.

²¹ G.L. BRUZZONE, «Ricordi della formazione barnabita nel patriota-poligrafo ligure B.E. Maineri» in *Barnabiti studi*, Roma, 9, 1992, p. 267-282.

²² Ciò non toglie la giustezza di molti concetti, quale il seguente: «La nudità perfetta, quasi assoluta della Casa d'Iddio, non prestandosi alla ricca immaginazione del popolo, lo lascia quasi nel vuoto, gli fa aleggiare d'intorno come un'atmosfera ghiacciata, gli sveglia il tarlo del dubbio, mentre egli ha ed aver dee il cuor vivo agli affetti, la fantasia abbellita da una fede immortale»: B.E. MAINERI, *In una valle*, cit., p. 139.

²³ B.E. MAINERI, *In una valle*, cit., p. 133.

l'ombra e di problematica spiegazione. L'indole sensibilissima del Vescovo di Capodistria, d'altra parte, ne spiega molti atteggiamenti, in particolare quando cadde in disgrazia, ed appare convincente l'ipotesi che interpreta l'apostasia più imputabile al sentimento di giustizia offeso e al bruciore per i torti (o presunti tali) subiti, che non ad un intrinseco convincimento per la nuova dottrina protestante. Naturalmente, una volta intrapresa una via, può succedere che le circostanze e gli inevitabili imprevisi conducano anche dove non si vuole o comunque anche dove non si prevedeva.

Oggi il Vergerio, oltre ad essere ricordato nelle più ampie storie della Chiesa e del Cinquecento in particolare ed essere schedato nelle più autorevoli enciclopedie,²⁴ continua a suscitare l'interesse degli studiosi e a mo' d'esempio basti segnalare i saggi euristici di Antonio Miculian negli anni '80²⁵ ed il convegno internazionale tenutosi a Sondrio nel 1990, i cui atti sono stati impressi²⁶ ed hanno destato altri scritti.²⁷

Il capitolo maineriano riproposto in questa sede offre in poche pagine una biografia del Vergerio abbastanza articolata e chiaroscurale, sebbene per ovvi motivi sia privilegiata l'ottica valtellinese – se così possiamo esprimerci – rispetto a quella istriana. Le notizie furono reperite dal Maineri presso gli amici di Ponte, anzi dal canonico Luigi Guicciardi, con verosimiglianza. Questo sacerdote infatti, nato da nobile famiglia a Ponte nel 1797 e mortovi nel 1868,²⁸ preside del Ginnasio pontese, letterato, educatore, trasmise al giovane Maineri la passione per la

²⁴ *Biografia universale antica e moderna*, vol. LX, Venezia, Missaglia, 1830, p. 339-341; F.X. DE FELLER, *Biographie universelle*, vol. XII, Paris, Gauthier, 1834, p. 320; *Dizionario biografico universale*, vol. V, Firenze, Passigli, 1849, p. 548-549; M. HOEFER, *Nouvelle biographie générale*, vol. 45, Paris, Didot, 1866, coll. 1111-1113; *Enciclopedia universal ilustrada europea-americana*, vol. LXVII, Bilbao, Espasa Calpe, 1929, p. 1506; *La Grande Encyclopedie*, vol. 31, Paris, Larousse, s.d., p. 844; *Enciclopedia Italiana*, vol. XXXV, Roma, Treccani, p. 162; *Enciclopedia Cattolica*, vol. XII, Città del Vaticano, coll. 1263-1264; *Brockhaus Enzyklopädie*, vol. 19, Wiesbaden, Brockhaus, 1974, p. 498; *Grande Enciclopedia Vallardi*, vol. XVI, Milano, Vallardi, 1971, p. 464; *Meyer Enzyklopädisches Lexicon*, vol. 24, Mannheim, Lexiconverlag, 1979, p. 459; *Lessico Universale Italiano*, vol. XXIV, Roma, Treccani, 1981, p. 217-218; *Grande dizionario enciclopedico*, vol. XIX, Torino, Utet, p. 367 ecc.

²⁵ A. MICULIAN, «Contributo alla storia della riforma protestante in Istria. I», *Atti del Centro di ricerche storiche, Rovigno-Trieste*, X (1979-80), p. 215-230; IDEM, «Il Sant'Uffizio e la riforma protestante in Istria. II», *Ibidem*, XI (1980-81), p. 171-240; IDEM, «La riforma protestante in Istria. Processi di luteranesimo. III», *Ibidem*, XII (1981-82), p. 129-169; IDEM, «Pier Paolo Vergerio, Giovanni Battista Goineo e le comunità eterodosse di Capodistria nel XVI secolo», *Ibidem*, XIV (1983-84), p. 171-189.

²⁶ *Riforma e società nei Grigioni, Valtellina e Valchiavenna tra '500 e '600*, a cura di A. Pastore, Milano, Franco Angeli, 1991.

²⁷ M. VESNAVER, «Riforma e società nei Grigioni, in Valtellina e Valchiavenna tra '500 e '600. Il Vescovo Pier Paolo Vergerio», *Bollettino della Società Storica Valtellinese*, Sondrio, a. 44, 1992, p. 91-93.

²⁸ B.E. MAINERI, «Luigi Guicciardi», *La Lombardia*, Milano, 11 novembre 1868.

storia valtellinese, fornendogli documenti, suggerendogli temi di ricerca²⁹ e perfino spronandolo ad erigere il monumento all'astronomo Giuseppe Piazzi come s'è accennato.³⁰

Oltre alle solite storie generali della Chiesa, al Maineri – ossia al canonico Guicciardi – pare non fosse ignota la biografia stilata dal Canonico Pietro Stancovich,³¹ a sua volta fondata su quella di Gian Rinaldo Carli.

²⁹ Cfr.: G.L. BRUZZONE, «Lettere di Francesco Saverio Quadrio a Giannantonio Quadrio Brunaso», *Bollettino della Società Storica Valtellinese*, a. 45, 1993, p. 213-246.

³⁰ G.L. BRUZZONE, «L'opera di un canonico valtellinese e di un poligrafo ligure dell'Ottocento per P. Giuseppe Piazzi», *Regnum Dei*, Roma.

³¹ P. STANCOVICH, *Biografia degli uomini distinti dell'Istria*, tomo I, Trieste, presso Gio. Marigh, 1828. Le biografie di Gian Battista e Pier Paolo fratelli Vergerio sono state ristampate in *Atti del Centro Ricerche Storiche, Rovigno-Trieste*, II (1971), p. 266-288 e 288-319, rispettivamente.

APPENDICE

XII.

PIETRO PAOLO VERGERIO

Tra coloro che più cooperarono allo stabilimento della riforma religiosa nella Rezia fu certamente Pietro Paolo Vergerio, nato in febbraio 1498 a Capo d'Istria (Justinopoli), di cui poscia fu Vescovo.

De' suoi tre fratelli, Aurelio, che fu segretario papale, morì casualmente di veleno nel 1532 mangiando insalata; Giovan Battista, vescovo di Pola, era pure morto nove anni innanzi avvelenato, nè pare a caso; fine più giusto ebbesi Giacomo. A Capo d'Istria vedesi tuttora la casa in cui nacque il Vergerio.

Di mente viva e di animo forte, studiò Pietro Paolo a Padova la giurisprudenza, ove laureatosi, trovò dappoi in Venezia riputazione di buon avvocato criminale e di persona proba. Ma, rimasto vedovo e dandosi a religiosa concentrazione, recavasi a Roma, ove prese abito ecclesiastico; nel quale stato le sue doti d'animo e di cuore non tardarono ad ingrazarlo presso Clemente VII, che nominavalo Nunzio presso la corte d'Austria e Legato ai Principi della Germania per opporre un argine a' progressi del luteranesimo invadente.

Allora e' dimostrossi operatore vivo e zelante della cattolica fede.

In fatto, le sue lettere spirano caldo amore religioso e cura sincera degl'interessi di Roma e del Pontefice; anzi vi si scorge speranza di richiamare dal fallito cammino Lutero, col quale s'era pur abboccato. Nel 1536 giunto una seconda volta di Germania, ov'erane ito ad annunziare la prossima convocazione del Concilio generale, fu mandato presso l'Imperatore Carlo V; e dappoi fe' ritorno a Roma.

Ivi, vuolsi che aspirasse alla porpora cardinalizia, quasi a premio delle onorate opre sostenute a vantaggio e decoro della Chiesa; gli venne fatto rimprovero d'aver usato un'equivoca condotta; insomma, il dente dell'invidia s'allungò e lo colpì di tal modo che, allontanato da Roma, fu pria messo Vescovo a Mondrussa in Croazia, ed a Capo d'Istria, sua patria, dappoi.

Certo, probabile che a Wittemberg ne' suoi colloqui con Martino Lutero, ed a Worms con gli appassionati della Riforma modificasse non poco i suoi criterj sulla Chiesa di Roma. Imperciocchè ed il mercato delle indulgenze ed i costumi del clero regolare e secolare, e la farraggine delle superstizioni onde tentavasi ad imbestiare le moltitudini, non potevano andare a verso di qualsiasi uomo dotato nonchè di molta, d'una semplice briciola di serena e spregiudicata ragione.

Vescovo, pare che ne' primi anni del suo ministero desse studio, in apparenza almeno, a premunire contro le nuove dottrine i popoli commessi alle sue cure. Intese perciò tosto in patria a cor-

reggere gli abusi della sua Chiesa, e col togliere le tavolette dei miracoli, e col levare certe strane e goffe effigie, e negando a' Sacramenti la speciale protezione su certe malattie, e cassando le leggende di S. Cristoforo e del Drago di S. Giorgio, ed altri cotali innovamenti compiendo. — Non l'avesse mai fatto! Egli ebbe desto un ben grosso vespaio! «Furongli addosso i frati zoccolanti ed altri operosi nemici, quali il celebre Muzio, povero arnese che la Corte Romana pagava allora come suo campione, e Monsignor della Casa, autore del Galateo, che lo dipinsero come Luterano marcio nel cuore» (*). Nè a que' tempi difficil era il dar voga e credenza a tali accuse, come era avvenuto per lo innanzi per le stregherie e come toccò al giansenismo, e, in generale, a tutte quelle incolpazioni la cui vaghezza rende più difficile la difesa. A lui quindi i fastidi dell'Inquisizione, le diffidenze celate ed aperte, il lavoro de' nemici costante, e tutte quelle contrarietà ed avversioni che assodano anzichè affievolire una credenza nascente o già fatta adulta.

Accompagnati alle scuole di Pavia i suoi nipoti, ivi si trovò presente alla tremenda fine di Francesco Spiera, avvocato di Cittadella, fatto che lo scosse e non poco contribuì a farlo dichiarare evangelico.

Itone al Concilio di Trento, alla cui riescita usato aveva opra efficace, fu da que' Padri vivamente redarguito e respinto: ma, accusato d'eresia, non credendosi più in sicuro, abbandona Padova, dove aveva sperato ricovero e si riduce in Valtellina, provincia in cui i partiti politici, nemici ai soperchianti Grigioni, ingrossavano la tempesta della nuova riforma evangelica. Da allora ei diviene novatore furioso: gira la Germania seco recando molti scritti delle pullulanti dottrine, e con eloquenza popolarmente audace, assale Monsignor della Casa, principalmente per que' sozzi suoi articoli della Formica e del Forno, combatte Paolo III, sferza il Concilio, attacca Roma, spargendo larga fama di sè nella Cristianità, simpatie grandi in Germania, più in Svizzera.

L'Elvezia rifiuta per lui di mandare i suoi delegati a Trento; per esso i Grigioni richiamano il vescovo Tommaso Planta già inviato. Ed e' non tarda a predicare la Riforma in Sontresina, appiè del Bernina, a Casaccia sotto la montagna Maloggia, lungamente trattando sulla giustificazione e sui meriti della morte di Cristo. Consacra al nuovo culto la Chiesa di Poschiavo, e, Ministro di Vicosoprano in valle Pregallia acquista ognor più proseliti per autorità di parola e di scritti. Se non chè, entrato nel 1553 in Valtellina, il Governatore è costretto fargli comprendere come, potendo la di lui presenza generare gravi scandali, gli giovi di ritirarsi. Ma, dieci anni dopo, ei vi ritorna a far propaganda ed a predicare contro il Concilio; onde il Visconti, nunzio papale in Trento, ne scrive a S. Carlo a Milano perchè interponga rimedio.

Libero pensatore, senza aderire alle dottrine di Lutero più che a quelle di Zwinglio, e tenendosi in un fare episcopale che non piaceva certo a' ministri retici, colmo di nuove amarezze, lasciò i Grigioni per ricovrarsi a Tubinga nel Würtemberg presso il Principe Cristoforo; nella quale città addì 4 ottobre 1565 finiva la sua mortale agitata carriera.

Letto gli l'elogio funebre dal cancelliere Andrea sul testo scritturale I Tim. 1, 12, 13, venne sepolto nella Chiesa Collegiata di S. Giorgio, dove il principe benefattore gli fece erigere un monumento con la seguente iscrizione latina, notabile unicamente a titolo di storia.

Reverendiss. in Christo Patris ac Dn. Dn. Petri Pauli Vergerii olim Episcopi Iustinopolitani Evangelicae veritatis amore in exilio mortui. Tubing. IV Octobr. An. M.D.LXV.

«Hac ego sum Petrus Paulus cognomine gaudens
Vergerii sancta contumulatus humo.
Qui Iustinopoli dicebar Episcopus olim
Legatus fueram regna per ampla Papae.
Attamen abjecto, mundus quem quaerit, honore
Cum vera amplexus sum pietate fidem.
Sic volui potius puis *exul* in orbe vagari,
Quam *Praesul* patriis impius esse locis.

(*) C. Cantù: Il sacro macello di Valtellina.

Petrus eram primo, quia te, bone Christe, negabam,
Petrus eram pascens post tibi, Christe, gregem.
Paulus eram, quia te contra, bone Christe, fremebam,
Paulus eram pro te, Christe, ferendo crucem.
Vergerius merito vergens dicebar ad orcum;
Vergerius vergens dicar ad astra poli.
 Quis quis es in meritum Christi qui fidis ad urnam
 Accedens nostram talia vota feras.
 Vergerius fuerat qui clarus Episcopus olim
 Ex Iustinopoli vivat in arce poli (*).

Nell'antica Chiesa di S. Cassiano a Vicosoprano in valle Pregallia, Grigione italiano, che serve oggidi unicamente alle funzioni funebri leggesi sul muro l'iscrizione seguente:

In memoria
 di
 Bartolomeo Maturo, Abate di Cremona
 e di
 Pietro Paolo Vergerio, Legato papale, Vescovo di Capo d'Istria
 I primi e principali riformatori di questa Chiesa.
 Anno 1530. 1550.

La storia apprende come i nemici suoi e d'ogni tolleranza religiosa e civile n'abbiano spento le stanche ceneri – sorte troppo spesso toccata ad uomini di riputazioni anco più forte del Vergerio; ma cotesti sacrilegii non dàn forse la più schietta prova della gagliardia e del valore degli osteggiati principii?

A trasformare il Vergerio ne suoi principii concorsero unicamente la forza de' razionali criterii e la profondità delle convinzioni, ov'ebbero non lieve parte eziandio la umana malvagità, gl'iterati colpi della rea fortuna, e gli sdegni infrenabili dell'animo addolorato?

A più minuti e sagaci interpreti della Storia e delle sue opere l'ardua sentenza: io amo il silenzio colà dove ad occhio umano essendo difficilissimo di penetrare, solo può spandere la sua luce veridica quello di Dio!

(*) Eecoti, lettore, una traduzione quasi letterale.

- Io sono Pietro Paolo, lieto del cognome di Vergerio, tumulato in questa sacra terra.
- Il quale un tempo fu detto Vescovo di Capo d'Istria; fui mandato Legato del Papa nei vasti regni.
- Tuttavia, dato un addio agli onori sì ricercati del mondo, ho abbracciato con verace pietà la fede.
- E volli, così andar piuttosto ramingo nel mondo, esule, pio, ch'essere empio pastore ne' patrii lidi.
- Dapprima io fui Pietro, perchè negava te, o buon Cristo; e dappoi fui Pietro, o Cristo, pascendo il tuo gregge;
- Ed era anche Paolo, perchè fremeva contro di te, o buon Cristo; ed era Paolo, portando per te la croce, o Cristo.
- Meritamente dicevami Vergerio, volgendomi all'orco (inferno); ma sarò detto Vergerio volgendomi agli astri del cielo.
- Oh, chiunque tu sii il quale hai fede ne' meriti di Cristo; fa questi voti nell'appressarti al mio avvello:
- Che Vergerio, già illustre Vescovo di Capo d'Istria, viva beato in Cielo.

SAŽETAK: »Pier Paolo Vergerio u jednom romanu iz sredine XIX stoljeća« - Roman *In una Valle* (U jednoj dolini) jedan je od prvih književnih djela kojeg je objelodanio (1866) Baccio Emanuele Maineri (rođen u Toiranu, na zapadnoj ligurskoj rivijeri, 1831; umro u Rimu 1899; publicist-književnik).

Obračajući posebnu pažnju burnoj povijesti doline Valle di Poschiavo (Valtellina) i širenju protestantizma autor je posvetio XII poglavlje Pierpaolu Vergeriu (1498-1565; koparskom biskupu), složenoj ličnosti koja je u svoje doba imala mnogo obožavatelja i ljute neprijatelje i u kojoj je protestanska crkva u Poschiavu vidjela svog osnivača.

POVZETEK: »Poglavje posvećeno Petru Pavlu Vergeriju (1498-1565) v nekom romanu, ki je izšel sredi devetnajstega stoletja« - Med prve romane, ki jih je objavil Baccio Emanuele Maineri (rodil se je v kraju Toirano na zahodni ligurski obali 22. avgusta leta 1831, umrl pa je v Rimu, 24. marca 1899; po poklicu je bil publicist in literat), moramo uvrstiti delo *In una Valle*, objavljeno leta 1866.

Avtor je v njem posvetil mnogo pozornosti razgibani zgodovini doline Poschiavo (Valtellina) in širjenju protestantske reforme. Dvanajsto poglavje pa je namenil osebnosti koprškega škofa Petra Pavla Vergerija (1498-1565). Slednji je bil zelo kompleksna osebnost; v svojem času je imel namreč veliko število častilcev, obenem pa tudi veliko zelo ostrih nasprotnikov. Protestantska cerkev Poschiava vidi prav v tem koprskem škofu svojega ustanovitelja.